

L'assessore Donazzan canta "Faccetta nera" alla radio, la sinistra chiede le dimissioni

► Poi su Facebook arrivano le minacce di morte
«Mi vogliono "appesa", voglio vedere chi solidarizza»

IL CASO

VENEZIA Una cosa è certa: non ci saranno ripercussioni a Palazzo Balbi, a quanto risulta il governatore Luca Zaia non intende mettere in discussione la presenza in giunta di Elena Donazzan. Ma la polemica monta. Tanto che dalle opposizioni arrivano richieste di dimissioni. Il motivo: l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan, rappresentante di Fratelli d'Italia, ha cantato alla radio "Faccetta nera", la canzone considerata come la quintessenza del fascismo. E le reazioni sui social non sono mancate: «I benpensanti della sinistra mi vogliono "appesa"», ha accusato l'esponente di FdI.

LE ACCUSE

La richiesta di dimissioni e l'intervento della magistratura per l'ipotesi di reato di apologia del fascismo sono state avanzate da alcune forze di centrosinistra nei confronti della Donazzan per aver intonato "Faccetta nera" alla radio. È successo venerdì durante il programma radiofonico "La Zanzara". Una breve esibizione telefonica, su provocazione dei conduttori Giuseppe Cruciani e David Parenzo: di fronte alla richiesta di scegliere tra il motivo fascista e

SOTTO ACCUSA L'INTERVENTO A "LA ZANZARA". L'ATTACCO DEL MOVIMENTO DI LORENZONI

"Bella ciao", l'assessore regionale all'Istruzione ha detto di ricordare la canzone fascista, ascoltata in famiglia fin da piccola.

L'episodio è stato segnalato dal coordinamento di "Il Veneto che vogliamo", lista civica che ha appoggiato il candidato presidente Arturo Lorenzoni alle ultime Regionali: «Questo clima di intollerabile revisionismo che ha ormai sdoganato il fascismo manifesto di una figura istituzionale è il simbolo di una regressione culturale e civile. Che tipo di scuola ha in mente Donazzan, sempre che fra una canzonetta fascista e l'altra possa avere spazio per occuparsi di scuola, forse ha in mente quella del ventennio quando gli insegnanti che non erano fascisti venivano licenziati?». Il segretario regionale di Articolo Uno, Gabriele Scaramuzza, ricordando le parole del presidente della Regione Luca Zaia in occasione del 25 aprile 2020, sottolinea che «o il presidente Zaia crede sinceramente in quello che ha scritto, e quindi tocca a lui rimuoverlo dal suo incarico l'assessore Donazzan, oppure avalla il suo assessore, dimostrando di non essere persona che crede nelle proprie parole».

LA REPLICA

«La libertà non si predica, si difende: la libertà di pensiero deve sempre essere legata alla libertà delle persone, e mai scendere in offesa o violenza», ha replicato Donazzan, spiegando che il suo intervento era riferito alla polemica, che ha tenuto banco in questi giorni, sulla pasta La Molisana, per la precisione sul-

A PALAZZO BALBI Elena Donazzan, esponente di Fratelli d'Italia, è stata riconfermata assessore al Lavoro e all'Istruzione



Treviso

Pedemontana, rifiuti in cantiere: «Sacchetti di plastica per calce»

Sacchetti vuoti di plastica per calce, non in uso nel cantiere della Pedemontana. Questi i materiali trovati nel cantiere di Altivole (Treviso). Lo ha accertato la Struttura di progetto della Spv, diretta da Elisabetta Pellegrini, in una relazione inviata al governatore del Veneto, Luca Zaia, dopo la diffusione del video sul sospetto scarico e interrimento di rifiuti lungo una scarpata: «Il concessionario - si legge nella relazione - si è attivato anche per effettuare la denuncia dell'abbandono dei rifiuti rinvenuti, assumendo accordi con la stazione dei carabinieri. Si attende comunque la conclusione dell'intervento richiesto al Noe e ad

Arpav». Insomma, quei sacchetti non provenivano dal cantiere. Qualcun altro li ha scaricati. I lavori «non subiranno rallentamenti». Prima della conclusione dei lavori della tratta di Pedemontana da Bassano a Montebelluna, verranno effettuati «tutti gli accertamenti necessari - prosegue il documento - a fugare ulteriori possibili dubbi, richiedendo verifiche a campione da condurre in contraddittorio con il concessionario e con il supporto di Arpav».

Intanto, il senatore del Pd, Andrea Ferrazzi, ha annunciato un'interrogazione ai ministri dell'Ambiente, della Sanità e delle Infrastrutture.



le "Abissine". «Sono dispiaciuta - ha aggiunto l'assessore - per le recenti dichiarazioni di alcuni colleghi consiglieri regionali di opposizione, che vanno esattamente nella direzione opposta: sono dispiaciuta più dai toni che dai contenuti, che trovo privi di senso della verità. A questi ultimi ricordo che abbiamo cose importanti da fare, e le priorità sono a me molto chiare: non perderò tempo nel rincorrere un tentativo ulteriore di alimentare l'odio». Sui social, però, l'assessore è stata minacciata: «Qualcuno abbiamo dimenticato di appenderlo» ha scritto tale "Luke Dred" sul profilo Facebook dell'assessore. «I benpensanti della sinistra mi vogliono "appesa" - ha commentato l'esponente di FdI - In Italia il politicamente corretto viaggia in un'unica direzione. Qualcuno - magari qualche consigliere regionale d'opposizione che in queste ore sta chiedendo le mie dimissioni - solidarizzerà per quanto accaduto o diranno solamente che me la sono cercata?».

Alda Vanzan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delusi dall'odio Harry e Megan abbandonano i social network



PRESI DI MIRA Harry e Megan

IL FENOMENO

Basta con Facebook. Eliminato Twitter. Via, in generale, i social network. E addio a milioni di follower. Harry e Meghan lasciano i social, o almeno sarebbero pronti a farlo. A rivelarlo, ieri, il Sunday Times, sulla base di fonti vicine alla coppia. «Troppo odio» sarebbe la motivazione. E lo "stop" coinvolgerebbe pure la loro Archewell Foundation. La notizia, inevitabilmente, ha fatto il giro del web. E dei social. A un anno dalla cosiddetta Megxit, l'uscita volontaria dalla "firm" Windsor - e mentre la Casa Reale si prepara ad accoglierli a giugno - i due coniugi sarebbero pronti ad annunciare un nuovo addio. Ma soprattutto - tema ben più caldo - a tre giorni dalla sospensione di Donald Trump da Twitter «per il rischio di ulteriori incitamenti alla violenza», i social tornano sotto i riflettori e all'indice per la facilità di diffusione di messaggi violenti.

I TROLL

L'odio corre online, a detta di molti, tra personaggi noti, star e ora membri della famiglia reale. E sì che, Harry e Meghan, inizialmente erano intenzionati a usare proprio i social per comunicazioni "dirette", segnando la distanza da Buckingham Palace. Il tempo è passato, le condizioni sono mutate. Di certo, pure il consenso. Meghan non ha nascosto il dispiacere per il web-primato, conquistato nel 2019, di «persona più presa di mira dai troll». E adesso si parla di "addio". Insomma, l'esposizione piace ma con misura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viso sfregiato come Joker. Il pm: i ragazzi pagano il lockdown

IL CASO

MILANO Due tagli profondi ai lati della bocca che si allungano sulle guance, simili a quelli del ghigno di Joker. Sfigurata e in preda al dolore, una ragazza di 14 anni si è presentata una settimana fa all'ospedale di Cernusco sul Naviglio, nel milanese, accompagnata da un diciassettenne con le stesse ferite. I medici che li hanno ricuciti hanno avvisato i carabinieri, ai quali hanno raccontato: «Abbiamo fatto questa prova per verificare la soglia del dolore».

LA FINTA AGGRESSIONE

Aleggia l'ombra terribile del "Glasgow smile", pratica violenta tra gli hooligans, la deriva del tifo ultra' del Regno Unito, rilanciata dal film Joker, sulla vicenda dei due ragazzini che si sono sfregiati a vicenda. Avevano tagli dal bordo delle labbra verso le guance, negli stessi punti. Lei molto più gravi, lui lievi. Dapprima hanno provato a raccontare tutta un'altra storia. «Ci hanno aggredito», è stato il tentativo di depistaggio della coppia di adolescenti, ma il ragazzo, sentito dagli investigatori

in modo più approfondito, ha parlato di un inquietante sfida al dolore. Lunedì sera i due ragazzi, accompagnati da un genitore, si sono presentati al pronto soccorso dell'ospedale dell'hinterland milanese, dove la quattordicenne è stata ricoverata e operata. Hanno riferito di essere scesi dalla metro alla fermata Cassina de' Pecchi dove erano stati «accerchiati» da un gruppo di ragazzi che li aveva feriti al volto con dei coltelli. Una ricostruzione parsa subito poco credibile agli investigatori che hanno ascoltato il diciassettenne, il quale ha poi ammesso di essere stato lui a ferire la ragazzina. Stando alle sue parole, la coppia avrebbe fatto questa «prova», così l'ha definita, per sondare il livello di sopportazione del dolore. Lei è stata la prima a subire i tagli inferti con un taglierino e quando poi, ha raccontato lui, ha cominciato a incidere nello stesso modo il volto del ragazzo, non ce l'ha fatta più, perché quelle ferite le facevano troppo male, e si è fatta portare in ospedale. Il diciassettenne è stato denunciato dai carabinieri alla Procura per i minorenni per il nuovo reato di sfregio introdotto



IL PERSONAGGIO Joker è nato un fumetto della Dc Comics

LUI HA 17 ANNI, LEI 14 AI CARABINIERI HANNO RACCONTATO: «VOLEVAMO PROVARE A SFIDARE LA SOGLIA DEL DOLORE»

dalla recente legge sul "codice rosso", ma la priorità ora, sottolineano i magistrati, è il sostegno ai due adolescenti. «Si tratta di due ragazzi sofferenti, che vanno aiutati, l'associazione con Joker è deleteria, si tratta di spinte autoleisionistiche che ci sono sempre state tra i ragazzi e che in genera-

Varese

Maxirissa tra adolescenti partono le prime denunce

È stato denunciato il 18enne identificato dalla Polizia per aver preso parte alla maxirissa tra giovani a Gallarate (Varese) nel pomeriggio di venerdì scorso. Dovrà rispondere di rissa aggravata a seguito del ferimento di un 14enne. Gli inquirenti stanno proseguendo nell'identificazione degli altri partecipanti, giovani dai 12 ai 18 anni, residenti tra le province di Varese e Milano. Al vaglio degli investigatori anche il movente del ritrovato divenuto scontro aperto in piazza. A quanto emerso già nelle prime ore dopo il fatto, i giovani si sarebbero organizzati su diverse piattaforme social, emulando presunti altri ritrovi in altre parti d'Italia, ma potrebbero esserci dietro anche screzi tra gruppi «rivali».

le possono essere anche acuite dal lockdown, di ferite che qui sono evidenti e che spesso i ragazzi si fanno in silenzio», afferma Ciro Cascone, procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Milano.

EMULAZIONE

Non si può sapere se nelle intenzioni dei ragazzi ci fosse o meno un modello da imitare e non è giusto nemmeno «fare queste correlazioni, perché in questo modo si snatura una vicenda che è di pura sofferenza umana. Non inneschiamo meccanismi di emulazione, qui c'è bisogno di aiuto», riflette il pm. A Elisa Balconi, sindaco di Cassina de' Pecchi e psicoterapeuta, questa vicenda ricorda «le dinamiche della coppia dell'acido, Alexander Boettcher e Martina Levato. Quando ho saputo sono rimasta sconvolta. Questi adolescenti ci stanno dicendo qualcosa. Il Covid significa migliaia di morti e tanto dolore, ma anche sofferenza per i giovanissimi, strappati alla loro quotidianità. La pandemia lascia eredità pesanti».

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA